

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio ora domicilio	L. 48	L. 24	L. 16
Per tutto l'Italia franco di posta	L. 52	L. 26	L. 17
Per l'estero le spese di posta in più	L. 55	L. 28	L. 18

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi 1063.

Si pubblica mattina e sera

Numero separate centesimi CINQUE  
Numero arretrate centesimi DIECI

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione; cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 23 lettere, senza interpuncti, spazi in carattere di testina normale.  
Articoli comunicati cent. 75 la linea.  
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non sottoscritte.  
Inserzioni anche non pubblicate, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Le Camere inglesi non hanno ancora condotto a termine la discussione intorno ai crediti supplementari domandati dal gabinetto per non trovarsi alla sprovvista di fronte agli avvenimenti, non è in O. iente, e per dirla colle parole di Beaconsfield, perchè l'Inghilterra non sa presentarsi con voce autorevole alla conferenza, dal Congresso di cui si parla in questi giorni.

S'egli è vero, che un voto favorevole al gabinetto gli darà tante maggior forza quanto più la dimostrarà sarà stata scissa, quanto più la pubblica opinione avrà avuto campo di manifestarsi, è altrettanto vero che questo lungo ritardo in una deliberazione di simil genere, annunciata da più settimane, fa buon gioco per la Russia, la quale si ride delle smanie inglesi, e mentre tiene avviate, ancora nel ministero le condizioni dell'armistizio della pace, batte la sua strada senza tener conto di consigli e di minacce, detta la legge al vinto, e continua su larga scala gli apparecchi militari, non altrimenti che se fosse certa di andare incontro fra breve ad un'altra guerra non più disastrosa e colossale di quella testè terminata coi preliminari di Adrianopoli.

Sulla sostanza di questi preliminari non è possibile ragionare con fondamento: se ne sono fatte a quest'ora tante versioni, che se la scelta è libera fra una e l'altra non vi è però la speranza d'indovinare quale sia la vera. Pare che vi sia contemplato anche il passaggio delle truppe russe per Costantinopoli, e infatti la *Turquie*, organo ufficiale del ga-

bnetto ottomano, non si sarebbe presa la briga di attaccare con violenza quella insensata, se i preliminari non ne avessero parlato.

Non si crede tuttavia che ciò possa costituire il *casus belli* per l'Inghilterra né per l'Austria, che ha preme anzi tutto alla prima e alla questione marittima, che non può essere pregiudicata da quella soddisfacente di amor proprio, che la Russia troverebbe in un ingresso, e a par temporaneo, nella capitale del Sultano. Se badiamo al linguaggio dei giornali russi para che questa sia la condizione, sine qua non dell'armistizio e della pace, e più scalmamente quelli che ricevono le loro ispirazioni dal Comitato di Mosca, vogliono di più: vogliono lo scioglimento radicale della questione d'oriente, ne fanno anzi un quesito religioso. E minacciano un turbamento di tutte le classi sociali della Russia, se gli immensi esgriffi sostenuti non trovassero il merito, compenso nella cacciata degli islamiti dall'Europa.

Quanto all'Austria, più che di una traversata dai battaglioni russi per Costantinopoli, è inquieta per la formazione di grossi Stati slavi ai confini e per la libertà del Danubio. Ma non sono soltanto quelle due potenze, che l'incendio della grande questione orientale avvolge nelle sue spire. Tutto il mondo vi è interessato: ed era sorprendente l'anno scorso udire uomini politici anche di non comune talento, accoppiarsi con cuore leggiero all'idea della Russia padrona di Costantinopoli, quasi che il gran fatto fosse indifferente per l'Europa intera.

La piccola Grecia, che sente più

vicino l'inferno della tempesta, e che all'antico giogo ottomano vede sostituirsi un altro non meno baratro, non è meno impugnatore, ha rotto gli indugi, e impugna le armi nel momento in cui la Turchia è costretta dal vincitore a passare sotto la forca cadavere.

Altro sangue, altri stragi di prigionari, e sulle famose coste dell'Elade, quante prime schegge di rancore del cannone annunziatore di laceranti e di morte.

Le votazioni del ministro inglese nel rispondere alla deputazione greca, circa l'eventuale bombardamento delle città aperte, hanno un'che di lugubre che fanesta l'animo e turbala mente.

Ecco a qual punto l'Europa fu condotta dalla scelleratissima politica inaugurata nel 1870. La quiete sparì quando è sparito un uomo, che ne fu per vent'anni di seguito il providenziale custode, e che in un giorno di avventura fu calognato a vilipesa da coloro stessi che gli erano debitori della propria fortuna in Europa. Lo si accusava di provocare la guerra, mentre quella, in cui ebbe mano, non avevano altro scopo che di garantire la pace, di proteggere il diritto nazionale.

Ora la lotta è attuale, viene il diritto; ecco la mobile divisione degli uomini nuovi al mondo.

L'Europa può esserne soddisfatta?

VALORE MORALE E POLITICO

MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE II

IN PA OVA

Un poeta eminentemente civile patriota e soldato, il Foscolo, ispirò più facilmente macchiarne la perdita di Pushkin, non ardiva solo porre in esse unione, ma si ostinò a scriverlo di perdere la vita; e affidare il colpo a bracci tradito, perché timoroso di essere tradito.

Finalmente un altro odio venne in soccorso del suo, quello del conte Barolo, il conte Marlingengo da Villachiera, le roccie ma avido.

Così, dopo giunta la morte del Patrone, perché questi ormai ricusato ad armare gente ed amici a lui, ed a Remo da Cori, preferendo seguir l'Alfano, che restava da Franchi, era tornato a fenei stipendi.

Non avendo dunque Valerio militato in quella fazione del Marlingengo contro i spagnuoli, aveva potuto liberamente ripatriare.

Da lungo tempo il suo nuovo nemico macchinava il mistato, trovando però gravi ostacoli all'esecuzione, perché il Patrone ritiratosi nel suo castello, difficilmente ne usciva, senza il seguito d'alcuni famigli.

Egli stesso in una sua lettera aveva palesato ai Pocoppanni l'odio che s'aveva nutrito per lui il conte, ed il perfido amico per mezzo d'un suo parente che pur chiamavasi Giacomo, Antonio, ed era figlio d'un Giacomo Pocoppanni, stretto in amicizia col Marlingengo, se dire a questi che dietro larga mercede lo avrebbe assistito nell'opera nefanda.

La proposizione venne accettata.

Si contò la ricompensa, e stabilì che il Pocoppanni (figlio di Scipione) andrebbe a Monticelo, e cercherebbe ogni mezzo per far sì che Valerio uscisse senza scorta, e passasse presso la chiesa della Pieve di N.ve, ove cinque scari sarebbero stati appiattati tutto il di-

ratto del sacro amore di Patria e flemento sulle sorti, allora, non late d'Italia, nel principio di questo secolo a sfogo dell'animo corrucciato e a risveglio degli italiani dettava il carne immortale del Sappho. Ci piace riportarne i versi seguenti:

Aaggia, come il forte animo accendone. L'urna del fortissimo abbellata. Banti fanno ab parigin la terra. Chi lo ricoffa.

Ricordando poi i monumenti dei Grandi italiani accolti in Santa Croce, scissata Firenze con questa sublime insipidezza: «Inquinò l'aria con la sua Ma più besta che in un tempio raccolta. Serbi l'Italia glorie, uniche forse. Da che le mal vietate, Alpi, e l'altiera. Onnipotenza delle mani sorte. Armi e sostanza l'invadono, sedate. E Patrie, e tranne da memorie, tutto. Che ove spente di gloria, agli uomini Intelletti rifuga ed all'Italia. Quindi Garremigli auspicio. A questi marci. Venne spesso Vittorioso ad ispirarsi. Al di là di quella. Religiosa pace un Nume parla. E nutria contro Parigi Maratona. Ave Atene, sacre tombe a suoi prodigi. La virtù greca e l'isora. Taciti popoli, ch'ebbero la virtù e la fortuna d'illustrare la Patria con geste e fatti memorandi, appararono con monumenti fasti nazionali, né a decoro per vana pompa, e per superbia, ma per ricordo, ammaestramento e ispirazione dei posteri. I popoli caduti in servitù, miserramente dimenticati del loro passato, non saranno ricordati patrie, e lasciano perdersi nell'oblio le memorie dei loro Grandi. Tale fu il caso di Monticelo, e di Valerio Foscolo, che fu convertito che ogni sera un del satellite del Marlingengo aveva forato dalla parte del castello, che guarda il monte Palosco, per attendere il segnale, che Giacomo Antonio avrebbe fatto con un lume, significando che la cosa s'attuerebbe alla data.

Si notava da due giorni a Monticelo il Pocoppanni, né mai eragli riuscito per guardare Valerio ed uscire un poco a diposto, e forse quella malinconia di rimarsi sempre presso la tomba della sua bà uita, che aveva fatta appellare in un giardinetto.

Finalmente la sera, parlayano d'una terra poco discosta, e molto a meno, che il ribaldo, forse di non conoscere il mistero Patrone allora si lasciò per andare, e promise che il giorno dopo ve l'avrebbe accompagnato.

Agghiaccio e il risultato un tempo il cuore dello scellerato, che maggiormente affettoso mostrò verso la sua vittima, a fine di ispirarsi il vecchio cieco e lucido. Ritiratosi nella sua stanza, cominciò a percorrerla a gran passi, librando le colpe, e pensando a tutti i pericoli che portava con sé l'adempimento dei suoi desideri, ora che l'istante della vendetta era giunto.

Infine, ed indovinandone non lo che uccide... non lo avrà fatto mai. Assassino e quel che ferisce. E poi un uccello d'inguria sanguinoso che non può lavarsi se non col sangue... oppure lo poteva farlo, e non lo fece. Lo lo guidò dov'è l'uggia, a vero. Ma non gli tratterò certo il braccio se vorrà difendersi. anzi fuggirà. Ma in fondo avrà una mercede. Ebbene, posso anche rifiutarsi dopo se voglio, ove la coscienza mi rimproverasse. Non posso

timo era quasi ridotta Roma, dove le memorie dei Camilli, dei Scipioni, dei Marcelli, dei Pompei, dei Cesari, dei Trajani, erano convertite in curiosità da Museo. Non così Firenze, sculla della moderna civiltà italiana, non così Torino, la forte iniziativa e propugnatrix del nazionale risorgimento.

Primo ad illustrare Torino con monumenti gloriosi della sua Dinastia e del valoro suo popolo si fu Carlo Alberto; il magnanimo che imprese il riscatto d'Italia, e che sconfitto, non vinto, ne lasciò il voto e il compito a Vittorio Emanuele, che ora piangiamo troppo presto perduto.

Torino che raccoglie i monumenti di Emanuele Filiberto, di Eugenio di Savoia, di Pietro Micca, del Conte Verde, di Carlo Alberto, di Ferdinando di Genova, di Camillo Cavour, di Massimo d'Azeglio, di Alessandro La Marmora, di Paleocapa, di Guglielmo Pepe, di Cesare Balbo, di Daniele Manin, e di altri Grandi, di quali il Piemonte e l'Italia si gloriano, Torino ora non degna di essere il centro della grande impresa, dell'italiano riscatto, della nostra memoria che mantiene vivo e onore le memorie dei fasti nazionali e dei Grandi, che benemeritarono della Patria, che educò i suoi figli con queste sacre memorie a sentimenti di virtù e di nazione, e degno di liete e onorate sorti e saprà sempre nel pericolo generosamente sostenere e difendere l'onore e l'indipendenza della propria Nazione.

Questo e non altro è lo scopo del Monumento che Padova per conteso spontaneo dei suoi cittadini intende erigere al Gran Re, che per virtù propria e di tutti gli ita-

liani, volle e poté innalzare l'Italia alla dignità di Nazione unita, libera e indipendente. Il Monumento, come è ben ideato dal Comitato promotore, deve perpetuare fra noi la memoria del Gran Re, e dell'era nuova nazionale italiana.

Padova, che si gloria di Dito Licio, lo storico che eterrò la memoria della antica grandezza e potenza di Roma, e dell'Italia, che ricordò Asconio Pediano, il dace del paggiano e del veneto, a difesa di Roma, e di Italia nella seconda guerra punica, Padova, che non trascurò protetti al controllo, la bestiale tirannide di imperatori che preparavano la rovina del grande impero romano, Padova, che ultima, dopo dell'Italia supponibile, dalle partinace assistenze, cadde sotto il giogo barbarico dei Longobardi, che prima fra le Città italiane innalzò nel 1104 la bandiera della rivolta e del diritto nazionale contro gli imperatori tedeschi, Padova, che ributtò vittoriosa, sotto la gloriosa vena innagga di S. Marco, gli assalti dell'imperatore Massimiliano; Padova, che convesce con suoi figli alle ultime guerre dell'impero nazionale, indipendenza, Padova, che con entusiasmo indimenticabile e sincero realismo nel 1800 Vittorio Emanuele II, il suo liberatore, suo Re, e il suo ben degno di innalzare la sua gloria e della sua Piazza più copiosa monumento che reca il nome di Vittorio Emanuele, il tradizionale suo patriottismo.

Il monumento nazionale dedicato in Padova a Vittorio Emanuele II, all'Italia redenta, ci indurrà a formare a ballandolo e arricchendolo

### APPENDICE 123 del GIORNALE DI PADOVA

### CONGIURA DI BRESCIA

### ROMANZETTO

### ATTORI CAPRANICA

Partito dunque da Venezia, col Patrone, col Riva, col Fenaroli e col Rizzone, recandosi tutti a Trento, e discesi per Val di Ledro, scorrevano le patrie valli, ribellando tutto l'agro montano, coll'annuncio della legge elvetica veduta. Riunitosi a Villafraanca, l'esercito dei soldigiani al veneto, comandato dai Balloni, Comino si recava al campo elvetico, per riscattare il cugino Antonio, il quale del Pontato, ov'era sempre rimasto, udita la morte del F. yx, erasi ritirato nelle sue possessioni di Paderello, ed ivi era stato preso dai svizzeri.

A' capo d'una Comino cosa che sarissi di sa, mal'osati, e a v'ila in non oq.

Fatto egli stesso prigioniero, e spogliato delle armi e del cavallo, raccon mandatosi innanzi al cardinale di Sion, suo amico, il quale fece sembrare di non conoscerlo, per salvar se ed il suo cugino, dovette dare statoci e promesse senza fine.

L'esercito veneto allora, avvedutosi della mala fede dei suoi alleati, li abbandonò di notte tempo, ed andò ad accamparsi a poche miglia da Brescia.

Proprietà letteraria del Fratelli Treves.

Luigi XII però, dopo aver fatto sì che nei suoi larghi sasse promesse per mezzo del provveditore Antonio Giustiniani, rimandato libero da Franchi, vedesse Brescia e la sua altitudine ai spagnuoli, che malconci per la sconfitta toccata loro a Ravenna, vennero ad impossessarsene. Le truppe della Signoria fra dite coi degli svizzeri, dai francesi, e dai spagnuoli, per Val d'Adige risalirono al Polessato.

Uigi, l'cardo, governatore, spagnuolo, uomo, ferocissimo, addegnato contro i bresciani, che alla fine di maggio del 1512 avevano aiutato Renzi da Ceri, generale della repubblica, a prender Brescia per sorpresa, riconquistata questa otto giorni dopo da Raimondo di Cardona, che erasi ritirato colà truppe in castello, condandoli a morte in contumacia più che ottanta cittadini, e la legge b' la città e la provincia di 40.000 scudi d'oro.

Alcuni, che rifioriti all'estrema miseria, s'approfittò al partito disperato di falsificare le monete, da loro, e separati furono bruciati vivi.

Queste cose erano accadute dopo la morte dell'Atogador nel breve lasso di due anni, e sbidando a cu eccitata.

Fu sotto il dominio spagnuolo, che il Patrone tornò al suo castello di Nave, perché non compreso fra i condannati, per ragione, che diramo appresso.

Allora Antonio Pocoppanni, sentì ravvivarsi nel cuore la speranza della vendetta, che il tempo non aveva saputo estinguersi.

Ipocrita, egli a Patrone, che con lettere da Venezia si scusava seco lui per l'insulto fattogli, aveva risposto d'averlo dimenticato, e d'esser gli amico più di prima, sperando con ciò di poter

più facilmente macchiarne la perdita di Pushkin, non ardiva solo porre in esse unione, ma si ostinò a scriverlo di perdere la vita; e affidare il colpo a bracci tradito, perché timoroso di essere tradito.

Finalmente un altro odio venne in soccorso del suo, quello del conte Barolo, il conte Marlingengo da Villachiera, le roccie ma avido.

Così, dopo giunta la morte del Patrone, perché questi ormai ricusato ad armare gente ed amici a lui, ed a Remo da Cori, preferendo seguir l'Alfano, che restava da Franchi, era tornato a fenei stipendi.

Non avendo dunque Valerio militato in quella fazione del Marlingengo contro i spagnuoli, aveva potuto liberamente ripatriare.

Da lungo tempo il suo nuovo nemico macchinava il mistato, trovando però gravi ostacoli all'esecuzione, perché il Patrone ritiratosi nel suo castello, difficilmente ne usciva, senza il seguito d'alcuni famigli.

Egli stesso in una sua lettera aveva palesato ai Pocoppanni l'odio che s'aveva nutrito per lui il conte, ed il perfido amico per mezzo d'un suo parente che pur chiamavasi Giacomo, Antonio, ed era figlio d'un Giacomo Pocoppanni, stretto in amicizia col Marlingengo, se dire a questi che dietro larga mercede lo avrebbe assistito nell'opera nefanda.

La proposizione venne accettata.

Si contò la ricompensa, e stabilì che il Pocoppanni (figlio di Scipione) andrebbe a Monticelo, e cercherebbe ogni mezzo per far sì che Valerio uscisse senza scorta, e passasse presso la chiesa della Pieve di N.ve, ove cinque scari sarebbero stati appiattati tutto il di-

inoltre fu convertito che ogni sera un del satellite del Marlingengo aveva forato dalla parte del castello, che guarda il monte Palosco, per attendere il segnale, che Giacomo Antonio avrebbe fatto con un lume, significando che la cosa s'attuerebbe alla data.

Si notava da due giorni a Monticelo il Pocoppanni, né mai eragli riuscito per guardare Valerio ed uscire un poco a diposto, e forse quella malinconia di rimarsi sempre presso la tomba della sua bà uita, che aveva fatta appellare in un giardinetto.

Finalmente la sera, parlayano d'una terra poco discosta, e molto a meno, che il ribaldo, forse di non conoscere il mistero Patrone allora si lasciò per andare, e promise che il giorno dopo ve l'avrebbe accompagnato.

Agghiaccio e il risultato un tempo il cuore dello scellerato, che maggiormente affettoso mostrò verso la sua vittima, a fine di ispirarsi il vecchio cieco e lucido. Ritiratosi nella sua stanza, cominciò a percorrerla a gran passi, librando le colpe, e pensando a tutti i pericoli che portava con sé l'adempimento dei suoi desideri, ora che l'istante della vendetta era giunto.

Infine, ed indovinandone non lo che uccide... non lo avrà fatto mai. Assassino e quel che ferisce. E poi un uccello d'inguria sanguinoso che non può lavarsi se non col sangue... oppure lo poteva farlo, e non lo fece. Lo lo guidò dov'è l'uggia, a vero. Ma non gli tratterò certo il braccio se vorrà difendersi. anzi fuggirà. Ma in fondo avrà una mercede. Ebbene, posso anche rifiutarsi dopo se voglio, ove la coscienza mi rimproverasse. Non posso

però trarmi indietro... non posso, ce ne andrebbe forse della mia esistenza, perché il Meffingero me la farebbe pagar di certo... di certo... Ognuno ha il diritto di salvar la propria vita... oh sì, Dio non può condannarmi. Forse il mio primo passo è stato riprovevole, ma ora non posso uccidere che con mio grave pericolo...

Dopo alcuni istanti di perplessità, si gen'essa ai piedi del letto, e cominciò questa empia preghiera: «Vergine benedetta, Santissimi F. d'istino e Govita, miei avvocati, quantunque offeso gravemente, non mi sarei portato certo a commettere delitto di gola; ma voi lo vedete, si tratta ora di salvar la mia esistenza, e questo dovere messer Domenedio lo impone a tutto le sue creature. Aiutatemi dunque, Vergine benedetta e S. miel'avvocato, perché possa uscir da questa con un'intera incolumità di corpo, e tranquillo di spirito e coscienza».

Mentendosi se stesso tranquillo, si alzò da terra, prese una lucertina, aprì il verone, e messala fuori un istante, la ritrasse tosti e disse le imposte.

La sorte del Patrone era decisa.

Tutta quella notte il ribaldo non poté prender sonno, e la mattina presentossi a Valerio con un viso da condannato a morte, per quanto si studiava di mostrarsi indifferente.

Il Patrone stava allora nel giardinetto, ch'era a livello della sala d'armi, in cui sorgeva il tubulo di Gualletti sotto una nicchia di rose così fragranti, che avresti detto quello, un profumo di paradiso spargia dall'angelico spirito sopra la sua spoglia mortale.

Una donna gen'fessa dinanzi alla croce di marmo, su cui era scolpito il nome

della fanciulla, faceva ripetero ad un pargoletto, che stava a mani giunte, la seguente preghiera:

«Giulietta, angelo del paradiso, sorridi di lassù al tuo povero fratello; pregia Dio e la Vergine Santissima per me; per la sorella, ch'è nel convento, e per la mamma e pel nostro benefico toro; Giulietta mia, fammi essere buono, giacché Dio mi ha concesso la grazia di guarire, ed ha guarita la mamma; ma ch'io possa sempre darle consolazione».

Questa preghiera, assai diversa da quella del Pocoppanni, stava ascoltando il Patrone, quando comparve il perfido. La donna, l'altro è Giacomo Antonio, col sorriso sulle labbra, in lo a darle il buon giorno, dicendo:

«Come state mon' Antonio? Come vanno le vostre forze, ed il dolo di un reapo?»

La vedova, di Michelato, lasciò per morta nella chiesa di Santa Maria Gu'chera, era stata balzata da una capucina, uno dei ministri di Dio, che nel pericolo, non deggono d'aver tanto si nascondono come i bricconci coraggiosi sotto l'usbergo del loro sacrosanto carattere.

Così, sentito un legger palpitar delle arterie, si era tolta sulle braccia la povera donna, e condottala nell'ospedale, che Giustione volle rispettato, eravi restata circa un anno, addebrata e sopra, più che per le ferite toccate alla gamba ed al braccio destro, per un colpo ricevuto sul capo, che l'aveva portata fuori di sensi.

Continua



di altri ricordi storici questa nostra grande Piazza delle Statue. Essa fu sistemata e ornata di statue nello scorso secolo, in epoca pur troppo di decadenza politica: la sua doppia cerchia di statue non sempre ci rammenta uomini veramente illustri, della Città nostra e della Patria benemeriti. A questo difetto potremo col tempo e con spontanea associazione cittadine riparare, e potremo fare di questa Piazza uno dei più graditi e cospicui trovati della nostra cittadinanza, dove i ricordi e le memorie dei più illustri nostri concittadini e connazionali, e delle epoche più gloriose patrie e fucheranno la gioventù a forti e generosi propositi; manterranno nella mente e nel cuore dei giovani il pensiero dell'onore nazionale e il santo affetto della libertà e dell'indipendenza della Patria.

La Città nostra, giova ricordarlo, è posta sulla via delle invasioni straniere; essa è poco lontana dal maledetto e malsicuro confine che ci separa da un potente impero, già nostro oppressore e che ora, sebbene sia in pace con noi, ci si mostra geloso, diffidente, minaccioso, e ciò per ragioni dei fratelli nostri che ostinansi a tenere, contro la loro volontà, soggetti al suo dominio. Noi non vorremmo che ogni ragione di dissidio e di nuove lotte fosse tolta fra l'Italia e l'impero Austro-ungarico, noi sinceramente desideriamo inalterabile la pace e l'amizizia fra i due Stati, e rinnoviamo il voto e il consiglio che l'illustre generale La Marmora, con la sua naturale schiettezza e lealtà professoria nel nostro Parlamento a prevenire la guerra del 1866, che fu tanto all'Austria disastrosa. Ma pur troppo sembra fatale che la giustizia dei popoli non si possa ottenere che dopo lunghi martirii, e lotte sanguinose.

Desideriamo che questo presentimento non si avveri e che i sentimenti di prudenza, di giustizia e di previdente interesse prevalgano nel Congresso o Conferenza a cui sono invitate le grandi potenze di Europa, desideriamo che in questo Congresso l'Italia possa a suo riguardo disporre del proprio diritto che minacciosamente ora lo disconosce; ma non dobbiamo noi padovani e con noi i nostri fratelli della Venezia, dimenticare che incombe principalmente ai veneti di essere vigili e coraggiosi custodi del confine orientale d'Italia, e che a compiere questo dovere ora e per lo avvenire è necessario raffermare noi ed educare i nostri figli ai generosi propositi, e alle virtù dei valorosi e dei forti.

### Omaggio al comm. LUIGI LUZZATTI

Leggiamo nel Corriere della Sera: «A 29 di aprile del MDCCCLXXVII riunitosi nella sede della Banca Popolare di Milano il primo Congresso delle Società Italiane di Credito mutuo popolare, raffermò la mutualità del credito conosciandone gli istituti a scopo di risparmio, di perfezionamento e di espansione, e al promotore e presidente del Congresso, comm. prof. Luigi Luzzatti, deputato al Parlamento nazionale, in segno di ammirazione di riconoscenza, decretò questo diploma che lo attesta fondatore del credito mutuo popolare in Italia, propagatore di retti principi di risparmio e di mutualità fra le classi lavoratrici italiane.

Segue la data da Milano, e le firme. Questo diploma fu presentato oggi, 2 febbraio, scritto in una pergamena miniata che misura 60 per 45 centimetri, ed è legata in una cartella a foggia d'album, coperta al di fuori di velluto di seta paonazzo, colle iniziali L. L. di bronzo dorate, massicce, cesellate, che spiccano sulla coperta come uno squisito ornamento entro un nastro della stessa materia sul quale è inciso il motto: *labora et constantia*.

La pergamena è miniata nello stile lombardo primitivo, la riga che porta il nome ed i titoli del Luzzatti è scritta sopra una fascia d'oro che attraversa la pergamena e sulla quale si staccano più rilevate le due iniziali. Questa fascia

forma il nucleo della decorazione che si svolge tutto a sinistra diramando dalle iniziali, dai viticchi decorativi portanti lembi di foglie angolate e fiori, e tache dorate del più ricco effetto; in alto la decorazione forma cappello, al basso si assottiglia e termina con un grazioso motivo che all'estremità sfuma nel bianco della pergamena; nel mezzo un drago esce da un agguagliamento della decorazione e invano addenta la fascia ove è scritto il nome del Luzzatti.

Il carattere di questa miniatura è di una severa, austera ricchezza, il contrasto dei colori robusto e splendido, l'invenzione delle più felici, l'occhio vi si compiacce e stenta a staccarsi da quell'intreccio di ornati e di parole d'oro e di colori, di flettature e di rigiri calligrafici. Al basso sotto le firme è infilato e pende un cordoncino a tre fili, argenteo, seta verde e seta rossa, alla cui estremità sotto il largo suggello di ceramica entro una scatoletta d'avorio, col coperchio inciso.

Di questo diploma il cav. Angelo Colla ideò e minò la decorazione e diede disegni per il suggello, la legatura, ed ogni altro particolare artistico; non è quindi da sorprendersi se è riuscito veramente splendido, e degno di rappresentare un omaggio al Congresso della Società Italiana di mutuo credito, al fondatore del credito popolare in Italia.

### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 4. — Si assicura che in seguito a conferenze tenute in questi giorni tra il procuratore generale del Re a Palermo e l'on. Crispi e l'on. ministro guardasigilli fu deliberato di inviare in Sicilia un rinforzo di carabinieri, e di aumentare la sezione delle Corti di Assise.

5. — Ieri sera nella sala Dante il sig. Shakspear Wood corrispondente del Times tenne in inglese una conferenza a beneficio dei fondi per la costruzione di una chiesa inglese a Roma.

6. — L'erudito nostro collega in giornalismo, che è anche valente scrittore, discorse a lungo del foro romano illustrandone i molti edifici e monumenti antichi, dei quali con uno speciale sistema scientifico presentava in una parete della sala le vedute.

7. — La sera affollata di signori e signore inglesi, e il signor Wood fu molto applaudito.

8. — Il viaggio del Re e della Regina in Piemonte è stato contro-mandato. Reo non avrà luogo prima di quaranta giorni dalla morte del Re V. E.

TORINO, 5. — Ieri fu di passaggio nella nostra città l'on. Q. Sella. Ripartì prontamente per Belfa, ove si fermerà sino all'apertura del Parlamento.

9. — Ieri sera partirono altresì alla volta di Belfa per assistere ai solenni funerali del generale Lamarmora, i deputati Peruzzi, Marzani, Mongini, e i senatori Pavesi, Valf. e Bertea.

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 2. — Secondo il Pays un gran numero di socialisti rivoluzionari si troverebbero in questo momento nelle vicinanze di Mentone e a Monte Carlo. Vi sarebbero dei radicali francesi, dei socialisti e dei membri dell'internazionale, e vi sarebbe altresì pure il famoso Marks. Sotto pretesto di giocare alla roulette costoro sarebbero in relazione segreta con degli emissari italiani per organizzare una sommossa. Il foglio parigino trae questa notizia da una corrispondenza ad un giornale austriaco.

SPAGNA, 2. — Si dice nei circoli politici ben informati, che il marchese di Molina ambasciatore a Parigi, abbia chiesto le sue dimissioni.

PORTOGALLO, 1. — Il rifiuto del Re di so cogliere la Camera fu la causa della crisi. Si può affermare che il nuovo Ministero non vivrà che fino alle prossime elezioni, alla qual epoca è sicura la formazione d'un altro gabinetto.

29 dello scorso mese naufragò in prossimità degli scogli delle Isole Baleari, il brigantino italiano Francesco Raffo, capitano Quieda, presidente da Cadice, e diretto a Amburgo. L'equipaggio composto di dodici persone, si salvò.

La Russia offerse ripetutamente in questi ultimi tempi all'Austria l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, ma l'Austria respinse sempre l'offerta, dichiarando che essa non tollererebbe che i russi si stabiliscano durevolmente sul basso Danubio.

Il ministro degli onorevoli invitò i medici civili ad entrare nel servizio militare.

### ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 4 febbraio contiene: R decreto 2 febbraio, che convoca il collegio elettorale di Treviso, per il giorno 17 febbraio 1878. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 24 dello stesso mese.

### CRONACA CITTADINA

#### E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — È aperta la nuova sessione della nostra Corte di Assise. S'era lo scanno del Presidente, il ritratto di Re Umberto ha preso il posto della figura maestosa e simpatica di Vittorio Emanuele, che però, con indevolissimo pensiero, il cav. Ridolfi volle rimanere nella sala sul parapetto della tribuna, di fronte ai banchi della Corte. La Corte porta al braccio i segni di lutto.

Stanno alla sbarra i coniugi Santa e Domenica Corrain, imputati: il primo di due furti, quest'ultimo, non consumato, l'altro tentato; la seconda di tentata corruzione di un pubblico ufficiale.

Nella sera del 30 dicembre 1876, Venanzio Montan e Rosa Boni, marito e moglie, andavano a vigilia presso la famiglia Piton, in Montemerlo, poco lungi da casa loro, che avevano chiusa a chiave. Uno dei Piton, uscito dalla stalla, dove si faceva il fieno, intese lo stridore di un catenaccio, batte a vista il Montan, questi trovò aperta una finestra della propria abitazione, e chiamò soccorso. Sopravvenuti i Piton, videro scappare dalla finestra un uomo. Lo inseguirono. Colui, balzando un mucchietto di cianide, cadde capofitto dalla parte opposta, ma non si poté raggiungere; perdette però nella fuga il cappello, una roncia ed una chiave.

Il ladro non ha potuto ravviare con sicurezza; la sua corporatura corrispondeva tuttavia a quella di Santa Corrain, ed il cappello abbandonato, venne riconosciuto di sua proprietà. Inoltre, dopo quest'avvenimento, Corrain si mostrò in pubblico con una lesione alla guancia ed al poggio sinistro. Affine di penetrare nella casa Montan, esso aveva rotto il muro esterno, e nell'interno aveva procurato di assassinare il cassetto di un armadio, in cui contenevansi degli oggetti di un valore superiore alle lire 25.

La giustizia non ebbe sufficiente argomento per porre le mani addosso al Corrain. L'occasione se venne offerta, alcuni mesi più tardi.

Vincenzo Sacosno, durante la notte del 21 luglio 1877, fu derubato di alcuni polli, custoditi nel pollaio annesso alla casa d'abitazione. Sapeva il Corrain all'autorità, lo si perquisì e lo si trovò possessore della res furtiva. Allora, confessò.

La di lui moglie, Domenica Bagattin, affine di salvare il marito, offrì al carabinieri, che eseguiva la perquisizione, lire e quattrini perché non facesse della scoperta. Naturalmente, il carabinieri rifiutò, denunziando il fatto.

Santa Corrain nega d'aver tentato il furto a danno Montan, sostenendo che il cappello acquistatore non gli apparteneva mai. Ma è smentito con red sa franchezza, specialmente dalla madre dei Piton. Addece anche l'alibi sulla attestazione dell'oste Corrain, non gli riuscì, almeno troppo vagamente. Spiegò le lesioni alla faccia come ricevute nel bosco, tagliando legna.

La donna poi nega a sua volta la tentata corruzione, dicendo che essa col carabinieri si esprime in questi termini generali: pagherò, volentieri, cinque lire perché mio marito non fosse messo in prigione.

Il P. M. rappresentò dal g. M. ner, domandò un verdetto di colpevolezza per ambedue gli imputati sui vari capi d'accusa, stimando sufficienti gli indizi a carico di Santa Corrain per ritenerlo reo del furto tentato, e per il primo, pena della testimonianza del Carabinieri riguardo alla donna. Ricordò essere il Corrain un

ladro matricolato, condannato ripetutamente ad ammonito.

L'avv. Alessio difensore, combatté l'attendibilità degli indizi, dicendo che son molti gli individui che nella figura assomigliano al Corrain e che il cappello poteva essere d'altri, giacché dei cappelli, come quello perduto dal ladro, se ne vedono parecchi sulla testa della gente di campagna.

Esclude la responsabilità della Domenica Bagattin, dimostrando che l'affetto di moglie è per lei scusa sufficiente, se pure essa parlò al carabinieri nei termini che costui afferma.

I giurati accolsero interamente le conclusioni del P. M. concedendo alla donna le attenuanti.

Di conseguenza la Corte, pronunciando la sua prima sentenza in nome di S. M. Umberto I, condannava Santa Corrain ad otto anni di reclusione, che, in forza del Decreto di amnistia, furono ridotti a sette e mezzo, e dichiarava, per il Decreto stesso, cessata l'azione penale contro Domenica Bagattin.

Corona. — Ieri, nella vetrina della libreria D'Arer, all'Università, fu esposta la Corona che nel giorno il corrente le donne padovane faranno deporre in Roma sul feretro di Vittorio Emanuele nella circostanza dei solenni funerali, che saranno celebrati al Pantheon.

La corona, elegantissima nella sua semplicità, è in foglie d'argento di lauro, e quercia; al basso campeggia la stella d'Italia in argento ossidato, come le bacche intercalate alle foglie.

La corona, elegantissima nella sua semplicità, è in foglie d'argento di lauro, e quercia; al basso campeggia la stella d'Italia in argento ossidato, come le bacche intercalate alle foglie.

La corona, elegantissima nella sua semplicità, è in foglie d'argento di lauro, e quercia; al basso campeggia la stella d'Italia in argento ossidato, come le bacche intercalate alle foglie.

La corona, elegantissima nella sua semplicità, è in foglie d'argento di lauro, e quercia; al basso campeggia la stella d'Italia in argento ossidato, come le bacche intercalate alle foglie.

La corona, elegantissima nella sua semplicità, è in foglie d'argento di lauro, e quercia; al basso campeggia la stella d'Italia in argento ossidato, come le bacche intercalate alle foglie.

La corona, elegantissima nella sua semplicità, è in foglie d'argento di lauro, e quercia; al basso campeggia la stella d'Italia in argento ossidato, come le bacche intercalate alle foglie.

La corona, elegantissima nella sua semplicità, è in foglie d'argento di lauro, e quercia; al basso campeggia la stella d'Italia in argento ossidato, come le bacche intercalate alle foglie.

La corona, elegantissima nella sua semplicità, è in foglie d'argento di lauro, e quercia; al basso campeggia la stella d'Italia in argento ossidato, come le bacche intercalate alle foglie.

La corona, elegantissima nella sua semplicità, è in foglie d'argento di lauro, e quercia; al basso campeggia la stella d'Italia in argento ossidato, come le bacche intercalate alle foglie.

La corona, elegantissima nella sua semplicità, è in foglie d'argento di lauro, e quercia; al basso campeggia la stella d'Italia in argento ossidato, come le bacche intercalate alle foglie.

La corona, elegantissima nella sua semplicità, è in foglie d'argento di lauro, e quercia; al basso campeggia la stella d'Italia in argento ossidato, come le bacche intercalate alle foglie.

La corona, elegantissima nella sua semplicità, è in foglie d'argento di lauro, e quercia; al basso campeggia la stella d'Italia in argento ossidato, come le bacche intercalate alle foglie.

La corona, elegantissima nella sua semplicità, è in foglie d'argento di lauro, e quercia; al basso campeggia la stella d'Italia in argento ossidato, come le bacche intercalate alle foglie.

La corona, elegantissima nella sua semplicità, è in foglie d'argento di lauro, e quercia; al basso campeggia la stella d'Italia in argento ossidato, come le bacche intercalate alle foglie.

La corona, elegantissima nella sua semplicità, è in foglie d'argento di lauro, e quercia; al basso campeggia la stella d'Italia in argento ossidato, come le bacche intercalate alle foglie.

La corona, elegantissima nella sua semplicità, è in foglie d'argento di lauro, e quercia; al basso campeggia la stella d'Italia in argento ossidato, come le bacche intercalate alle foglie.

La corona, elegantissima nella sua semplicità, è in foglie d'argento di lauro, e quercia; al basso campeggia la stella d'Italia in argento ossidato, come le bacche intercalate alle foglie.

La corona, elegantissima nella sua semplicità, è in foglie d'argento di lauro, e quercia; al basso campeggia la stella d'Italia in argento ossidato, come le bacche intercalate alle foglie.

La corona, elegantissima nella sua semplicità, è in foglie d'argento di lauro, e quercia; al basso campeggia la stella d'Italia in argento ossidato, come le bacche intercalate alle foglie.

La corona, elegantissima nella sua semplicità, è in foglie d'argento di lauro, e quercia; al basso campeggia la stella d'Italia in argento ossidato, come le bacche intercalate alle foglie.

Questa Conferenza, straordinaria, non è compresa nella dodici dell'abbonamento in corso.

I biglietti d'ingresso (al prezzo di una lira) si potranno acquistare presso la libreria D'Arer e C. (all'Università), e domani sera anche all'ingresso della Sala sinodica.

Collezione cittadina per la Congregazione di Carità: VIII LISTA

Presso l'ufficio: Salom Moisè e Giuseppe fratelli italiani L. 100. — Pittarello dott. Ant. n. 100. — Famiglia nob. Brunelli Bonetti L. 50. — D. A. G. L. 5. —

Liste precedenti > 5504. — Totale L. 3750. —

Vicolo nuovo. — L'apertura fatta da qualche tempo, del nuovo vicolo che unisce Santa Giuliana e i Servi colla riviera S. Giorgio, presso il negozio Brasetto, mediante un ponte in ferro sul canale, serve di comodissimo transito alla popolazione che ne approfitta, specie a mente per recarsi agli uffici della Prefettura e del Telegraf, scendendo il lungo giro del canton del G. lo e di San Lorenzo.

Abbiamo da fare una osservazione. Gli abitanti del vicinato si lagnano fortemente del gran baccino che succede la notte in quel passaggio e specialmente sul ponte, da parte di certi buontemponi, ai quali forse non sembra sufficiente il collaudo dato al ponte dagli edili municipali, e credono necessario di esprimerne la scontentezza, con salti acrobatici, che producono sulla lastra del piano un rumore indistinto.

Se qualche guardia, passando per di là si prendesse la briga di togliere questo spettacolo di grilli dal capo di quei signori, non farebbe di più del d. bit. suo, e si acquisterebbe la riconoscenza del vicinato, che desidererebbe dormire i suoi sonni tranquilli.

Colombi imperiali. — Calper sotto l'atrio del l'orologio in Piazza Unità d'Italia, vuol andare in Corte Capitanato, vedrà, precisamente sul tetto di marmo spiedi, che della Camera di commercio conduce all'ufficio del dazio, segnata una traccia di guano, che una famiglia di colombi, dalle superiori piccionarie, lascia cadere sul lastrico.

Molto gentile quella famiglia di colombi, allorché tabando celebra i consueti amori al cospetto del pubblico, o battendo le ali rincorre la dispettata preda di un granello o di una fetta di paglia; ma è alquanto incomoda per chi transita da quella via, e si sente cadere sugli abiti o sul cappello qualche cosa, che non è altrettanto gentile né altrettanto prelibato degli amori e della preda.

Gli agenti edili dovrebbero provvedere a quei colombi un altro alloggio, avendo i cittadini diritto di girare per le strade senza essere danneggiati anche dai volatili. Oltre di che quella fascia di guano sul lastrico non fa buona vista, né serve alla decenza.

Servizio postale. — Leggesi nel Diritto: «Alla Direzione generale delle Poste si sta elaborando un progetto di legge col quale sarà ridotta a 15 centesimi la tassa delle lettere semplici che non oltrepassino il peso di sette grammi e mezzo, e saranno adottate altre importanti innovazioni nel servizio postale.»

I lettori non avranno dimenticato che il Giornale di Padova propugna sempre la riduzione della tassa per le lettere semplici.

Il rimedio contro la fillossera. — Si legge nel Journal des Débats del 4 febbraio: «Un proprietario della Gironda ha scoperto non un insetticida, ma un insettivoro. Si tratta d'un parassita della fagaria che muove al fiore una guerra spietata. Dove si coltiva la fagaria dotta fragola delle viti, questo insetto, che, secondo alcuni dotti, sarebbe un acnide del genere trombidion, distrugge il fillossera. L'esperienza fatta dall'autore di questa scoperta sembra non lasciare alcun dubbio sull'autenticità di questo fatto. In quei luoghi dove la fragaria è frammischiatà alle viti, queste vanno illuse dal fillossera.»

Esposizione di Parigi. — Leggesi nel Constitutionnel, 5. «L'Austria e gli Stati Uniti hanno cominciato ieri ad organizzare il loro espositivo.»

Le 22 della partecipazione della Russia all'Esposizione universale di Parigi sono soddisfacentissime. Dap-

principio non si credeva, in causa della guerra, che gli espositori russi superassero il numero di 300. Ora, secondo il Nord, sono già in 700, e lo spazio riservato al contingente russo nel palazzo dell'Esposizione minaccia di essere di molto inferiore al bisogno.

Morte d'artista. — Mori giorni sono a Charabanda (Spagna) la celebre artista Carolina Santoni, marchesa di Zambenar, zia e maestra dell'eminente artista Carolina Civili.

La Santoni recitò moltissime volte qui a Padova nel nostro teatro Concordi, ed era inarrivabile nella tragedia Medea.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE Bollettino del 1° e 2 febbraio. NASCITE

Maschi n. 1. Femmine n. 5

MATRIMONI

Bacco Giuseppe di Domenico, muratore, e Liba, con Adelfo Luigi di Paolo, lavandaia, nubile.

Piccolo Pasquale di Marco, calzolaio, celibe, con Martin Gioconda di Agostino, villa, nubile.

Schiavon Pietro di Luita, falegname, celibe, con Pacea nella Antonia, di Patrizio, casalinga, nubile.

MORTI

Masotti Giuseppe di Antonio, di mesi 3. Saetta Luigi di Nicolò, di anni 66, artista di canto, coniugato.

Pavan Antonio di Giacomo, di anni 72, Magnani vedovo, di anni 72, Anna Mazzolini Anna di Girolamo, di anni 76, casalinga, vedova.

Cesaro Fortunato di Giovanni, di mesi 11. Borlin Luigi di A. nobile, di mesi 8. Canale Giuseppe fu Bortolo, di anni 81, orologiaio, coniugato.

Menapio Fortunato di Eugenio, di anni 1 e mezzo. Zimperi Gaetano fu Fedele, di anni 36, celibe.

Zimperi Giacomo fu Giovanni, di anni 61, pittore, coniugato. Zeno Giovanni fu Vincenzo, di anni 63, bandista, coniugato.

Die hambili caposti. Simeoni Teresa di Giovanni Battista, di giorni 23. Calzavara Italo di Eugenio, di giorni 6. Milani E. nobile di Giuseppe, di anni 4.

R OSSERVATORIO ASTRONOMICHO di Padova

7 FEBBRAIO

Tempo medio di Padova ore 12, m. 14 e 21. Tempo medio di Roma ore 12, m. 16 e 51.

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

2 febbraio	Ore 9 ant.	Ore 3 post.	Ore 9 post.
Barom. a 0. — mill.	771.0	770.2	770.5
Termom. centigr.	0.8	3.7	2.6
Tens. del vap. acq.	3.41	3.93	4.39
Umidità relativa	73	87	78
Dir. del vento	N	WNW	E
Vel. chil. oraria del vento	3	7	9
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dal mezzogiorno del 5 al mezzogiorno del 6 Temperatura massima = 5.9 minima = - 2.2

### ULTIME NOTIZIE

LA LETTERA DI SUA MAESTÀ ALLA CITTÀ DI ROMA (I)

Roma, 6.

Sua Maestà il Re Umberto ha diretto alla città di Roma la seguente lettera che il municipio si è affrettato a rendere di pubblica ragione. Il prezioso autografo di Sua Maestà è stato deposto negli archivi del Campidoglio.

Ecco la lettera reale: Dal real palazzo del Quirinale, il 4 febbraio 1878. Alla diletta città capitale del Regno d'Italia. Fino dal giorno in cui ci colpì il grande sventura che lo scorrere del tempo non mi allava né discolorare, io aveva in me sentito il bisogno di rivolgermi per conforto alla città di Roma, terra di altissimi pensieri, che col suo solo nome aggiunge maestà ad ogni avvenimento e serba una consolazione per ogni dolore. Voi eletti rappresentanti della cittadinanza romana me ne avete prestantemente ve ne ringrazio. (1) L'Agente Sestini ci ha veramente spedito fino da ieri sera un ampio santino di questa lettera, ma noi crediamo che un documento di tale importanza meriti di essere riportato nella sua integrità, e perciò ne riproduciamo l'originale, che è stato di Roma telegraficamente. LA REDAZIONE.



Roma, suggello infrangibile dell'unità italiana, monumento imperituro del Re Vittorio Emanuele, colto in pirata disciplina del suo popolo ha dimostrato in questi giorni d'improvviso tutto come gli sia pronta, olenna, viva la manifestazione della coscienza nazionale.

**BULLETTINO COMMERCIALE**  
N. 6 — Rend. it. 80 90 81.00.  
I 20 franchi 21 80 21.81.  
Milano, 6. — Rend. it. 80 95 81.00.  
I 20 franchi 21.74.  
Sete. Pochi affari.  
Grani. Mercato fiacco.  
Lioni, 5. Sete. Affari limitati.

**CORRIERE DELLA SERA**  
7 Febbraio

**NOSTRA CORRISPONDENZA**  
Roma, 6 febbraio

Il *Diritto* d'oggi ha un articolo assai importante in risposta alle osservazioni dell'*Opinione* e della *Ragione* di Milano. In massima, l'organo più autorevole dei dissidenti della sinistra è d'accordo col giornale che esprime le idee della opposizione costituzionale, ma va più in là del *Opinione* in un punto essenziale del programma politico svolto in questi di, nel punto che si riferisce alla riforma elettorale. Secondo il *Diritto*, il quale mostra troppo spesso di ispirarsi ad una scuola politica che tiene scosto conto delle speciali condizioni pratiche degli Stati, non v'è alcun pericolo da temere estendendo eccessivamente il suffragio, né da parte della demagogia, né da parte della reazione clericale. Io sono dell'opinione di uomini assai esperti nei negozi politici e studiosi delle condizioni dei popoli e credo che il suffragio allargato eccessivamente faccia l'interesse del demagoghi nella città e dei clericali e reazionari nelle campagne. Per non veder ciò, bisogna chiudere gli occhi alla luce dell'evidenza e agli insegnamenti della storia.

Non è però ora il momento per discutere intorno ai limiti d'una riforma elettorale che, malgrado tante chiacchiere pompose, non mi pare destinata a venire nella nuova sessione in discussione nel Parlamento.

Prendiamo atto, fin da questo momento della dichiarazione che fa il *Diritto* di volersi associare a coloro che chiedono disposizioni dirette ad assicurare la sincerità delle operazioni elettorali. Non stanchiamoci mai di dirlo; questa è la vera riforma, più morale che politica, ma la sola che sia urgente sul serio e che si debba assolutamente attuare, se non vuoi distruggere per sempre qualsiasi fiducia nelle istituzioni costituzionali. Abbasso i *blocchi*, le *pastelle* e gli *empiastrici* che si usano in qualche provincia del mezzogiorno. Ecco quale dev'essere l'onesto grido degli uomini politici che vogliono fondare su una base che non sia sterile la riforma elettorale italiana.

Il *Diritto* dà una buona notizia. Alla Direzione generale delle poste si stadia un progetto per ridurre a 15 centesimi il prezzo della lettera semplice, diminuendone però il peso.

Auguriamoci che lo studio sia sollecito e produca il risultato che l'opinione pubblica da lungo tempo invoca. I ministri del nostro partito, preoccupati della condizione delle finanze, non ebbero il coraggio di proporre al Parlamento una riduzione nel porto delle lettere, la quale riuscirebbe utile alla popolazione, ma anche allo Stato. È però indispensabile che diminuendo il prezzo delle lettere, si riduca a 5 centesimi la cartolina postale. Questa è 10 centesimi non dà il prodotto che lo Stato potrebbe ricavarne e basta leggere la relazione dell'egregio senatore Barbavara per convincersi che fu un errore economico metter la cartolina a 10 centesimi.

Facciam voti perché la Camera sia discussa e approvata dal Parlamento. Anche nelle tariffe telegrafiche sono necessarie delle innovazioni. In Francia ora si propone che il prezzo del telegramma di 10 parole sia di 50 centesimi com'è in altri Stati. Auguriamoci che anche i nostri governanti riformando l'ordinamento del servizio telegrafico, pensino anche ad una riduzione nelle tariffe.

La politica poche novità. Ieri si teneva consiglio dei ministri e le questioni internazionali formarono l'oggetto principale delle discussioni.

L'accordo dell'Italia colle Germania circa l'eventualità del Congresso e i limiti e le condizioni di esso, è completo.

**ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI**  
(Giornali francesi.)

Il *Temps* rileva l'importanza massima della futura conferenza, poiché dal trattato che ne verrà fuori dipenderà che la pace conclusa in Oriente sia una pace «zoppa» o veramente stabile.

La *République Française* nella questione orientale inclina per la Turchia, mentre, la *France* ha simpatie per la Russia che ha schiacciato la «vile Turchia» come la chiama il sig. Z. articolista del foglio girardiniano: ma il *Pays* dichiara di parteggiare prima di ogni altra cosa per la Francia. «e» prosegue a dire — supplichiamo i repubblicani di non prendere se stessi sul serio al punto di volere intervenire negli affari di Europa. C'è che accade da sette anni a questa parte non è altro se non che ridicolo; non vorremmo che codesto scherzo avesse a terminare tragicamente.

La *Défense* consacra un violento articolo al signor Gambetta che chiama un *Monte Cristo* della politica: uno di quegli uomini che riescono ad imporsi alle masse sino a che un bel giorno il popolo si desta dal suo incubo e domanda se «il mostro» che è svanito in fumo abbia esistito realmente. Descrive a vivi tratti la condotta di Gambetta e il modo e gli spedienti coi quali quest'uomo è riuscito a dominare la Francia. Però di quando in quando il passato si rappresenta alla mente di questo aruffa-popoli e allora ha chiaro, rivanga la storia ed invasece sugli avversari. «Ma invano cerca sterzarli. La formidabile bancarotta del 1871 lo paragea».

(Giornali inglesi)  
Il *Daily Telegraph* attribuisce in gran parte l'essersi la Russia arrestata ed il non aver portato a compimento i suoi piani di occupazione di Costantinopoli, non alla pietà che ha provato nei fuggiaschi, né al timore che nella capitale turca avvenissero delle scene di sangue, ma all'attitudine risoluta dell'Inghilterra e dell'Austria; alle dimostrazioni imponenti avvenute in Inghilterra e specialmente a Sheffield, e al linguaggio deciso dei ministri inglesi.

Le discussioni della Camera dei comuni hanno fatto intendere al principe Gortschakoff che egli aveva raggiunto nei suoi piani l'ultimo limite di sicurezza.

La ultima dichiarazione del sig. Cross hanno probabilmente salvato Costantinopoli e molte vite umane, e la Camera dei comuni deve completare l'opera di ammonimento alla Russia, votando i crediti che il governo le chiede.

(Giornali russi)  
Sarrebbe ormai inutile, scrive il *Sarshadassin* del 29, il voler celare quanto grande sia il malcontento in Russia, per la conclusione della pace. La nazione russa aspettava ben altri risultati della lotta accanita e disastrosa, che essa ha dovuto sostenere contro la Turchia. Abbiamo sempre sperato, dice il *Citadino*, che la nostra diplomazia sarebbe mostrata all'altezza del nostro monarca della nazione, dell'esercito russo. Ma siamo stati traditi in errore. Costantinopoli rimane agli infedeli, e l'imperatore Alessandro non potrà far celebrare nel tempio di Santa Sofia, delle preci in ringraziamento a quel Dio, che ci fu tanto benigno, e al quale dobbiamo le nostre vittorie. La diplomazia estera non ha compreso lo scopo della nostra tenace, ideale della nazione russa.

Essi si crede amanti di gloria, di conquiste; il secolo XIX non ammette tendenze religiose, e la fede, è al giorno d'oggi una parola vuota di senso; l'Europa si vergogna di metter simili questioni sul tappeto della politica. Eppure nella religione sta la civiltà, la libertà del voto e le esigenze nazionali che ne derivano.

**TELEGRAMMI**  
Vienna, 6.

Le potenze garanti manderanno ciascuna due plenipotenziari al Congresso che si riunirà intorai al 20 del mese. Anche la Porta vi sarà rappresentata. Andrassy avrà la presidenza.

Regna costernazione per l'avvicinarsi della flotta turca. Temasi il bombardamento della costa che sono egurnite di ogni difesa.

Si crede che il gabinetto, pentito delle proprie risoluzioni, invochi la protezione delle potenze garanti per far ritirare le truppe greche dalla Tessaglia.

G. insorti di Candia cacciano il Metropolitano.

Nella seduta segreta della Camera il governo annunziò avergli Iguatiff domandata la retrocessione della Bessarabia. Il governo, frattanto, ripose che la Rumenia, oltre alla grandissima importanza che ammette alla conservazione della propria integrità, non è autorizzata ad approvare la cessione di territori che le furono accordati dalle potenze, e che chiederà il parere di queste ultime.

Oggi, alle 11 del mattino mentre il gen. Trepow, prefetto di Pietroburgo, riceveva le petizioni e le suppliche, una donna scaricò su lui due colpi di rivoltella. L'autrice del fatto non ha detto finora una sola parola. Lo stato di Trepow è gravissimo: le palle non furono ancora estrarre.

L'imperatore e l'arcivescovo visitarono il ferito: la città è agitatissima. L'ambasciatore francese gen. Leff è gravemente ammalato di un'infiammazione polmonare.

**DISPACCI DELLA NOTTE**  
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 6. — Dicesi che Losanna sarà probabilmente la sede della conferenza.

GIRA, 6. — Dietro domanda del console francese, la fregata *Hevoine* è giunta provenienza da Sairae.

BERLINO, 6. — Apertura del Parlamento. — Il discorso del trono enumera i progetti da presentarsi, spera che si concluderà con l'Austria un trattato di commercio che risponda agli interessi reciproci, dice che l'aspettativa che la Porta esiguisse di propria iniziativa le riforme sulle quali le potenze europee si posero d'accordo nella conferenza di Costantinopoli, non si realizzerà, ma l'imperatore spera che ora la prossima pace farà ecochiarare ed assicurerà le basi di questa conferenza.

Soggiunge che gli interessi relativamente poco importanti che la Germania ha in O. Levante, gli permettono di prestare un concorso disinteressato allo accordo delle potenze interessate riguardo alle future garanzie contro il rinnovamento di tumulti in Oriente a favore della popolazione cristiana. Intanto la politica dell'imperatore potrà ottenere lo scopo di mantenere la pace fra le potenze, conservando fra la Germania e tutte le potenze senza eccezione, rapporti non solo pacifici ma amichevoli, che colto aiuto di Dio continueranno a fiorire.

ULTIMI DISPACCI  
(Agenzia Stefani)  
VIENNA, 6. — La Commissione della Camera per esaminare il bilancio approvò con quindici voti contro sette i fondi segreti per il governo.

LONDRA, 7. — Il *Morning Post* crede che delle notizie dell'entrata dei russi a Costantinopoli sia dato avviso ufficiale giunta per la via di Bombay.

si accordano nel dire che Costantino non si trova nelle mani dell'Impero.

Il *Morning Post* soggiunge: «Bisogna sperare che l'onore inglese sarà vendicato a qualsiasi costo».

Il *Morning Advertiser* ha motivo di credere che il governo ricevette la notizia dell'entrata dei russi a Costantinopoli.

Lo *Standard* dice che le corazzate turche nel Danubio faranno come gnate ai russi.

Un corrispondente del *Daily News* da Adrianopoli ebbe un colloquio con Server, che gli dichiarò che la Turchia fu ingannata dalla promessa dell'Inghilterra e che egli divenne partigiano dell'alleanza colla Russia.

ATENE, 6. — In seguito alle promesse degli ambasciatori, il governo arretrò la marcia delle truppe.

MADRID, 6. — Monsignor Iobert pubblicò un opuscolo confutando gli scritti del padre Carci; difende il potere temporale del Papa; sostiene la futura preponderanza dei latini sui tedeschi.

ROMA, 7. — Il Papa che ieri era in buon stato di salute, stanotte si aggravò improvvisamente. Stamane ricevette i sacramenti.

ROMA, 7. — Il Papa è morto. GADICE, 6. — Proveniente da Genova è partito per la Plata il postale *Nord America*.

NOTIZIE DI BORSA  
Rendita italiana god. h. 81.52  
Ore 10.15 Rend. 81.75  
Ore 11.15 Rend. 81.75  
Ore 12.15 Rend. 81.75  
Ore 13.15 Rend. 81.75  
Ore 14.15 Rend. 81.75  
Ore 15.15 Rend. 81.75  
Ore 16.15 Rend. 81.75  
Ore 17.15 Rend. 81.75  
Ore 18.15 Rend. 81.75  
Ore 19.15 Rend. 81.75  
Ore 20.15 Rend. 81.75  
Ore 21.15 Rend. 81.75  
Ore 22.15 Rend. 81.75  
Ore 23.15 Rend. 81.75  
Ore 24.15 Rend. 81.75  
Ore 25.15 Rend. 81.75  
Ore 26.15 Rend. 81.75  
Ore 27.15 Rend. 81.75  
Ore 28.15 Rend. 81.75  
Ore 29.15 Rend. 81.75  
Ore 30.15 Rend. 81.75

PARIGI  
Rendita francese 3.0/0 109.70  
Rendita francese 3.0/0 73.45  
Rendita italiana 3.0/0 74.42  
Banca di Francia 100.00  
FERRARIO  
Ferrovia Lomb. Venete 340.00  
Oss. ferr. 7. E. A. 1886 77.00  
Ferrovia romana 231.00  
Obbligazioni romane 339.00  
Obbligazioni lombarde 339.00  
Azioni regie tabacchi 25.41  
Cambio su Londra 8.38  
Cambio sull'Italia 95.81  
Consolidati inglesi 880.72  
Turchi 5.00  
VIENNA  
Ferrovia austriaca 261.50  
Banca Nazionale 810.00  
Napoleoni d'oro 9.44  
Cambio su Londra 103.70  
Cambio su Parigi 47.10  
Rendita austr. argente 118.30  
Rendita austr. in carta 67.40  
Mobiliare 230.25  
Lombardo 78.50

LONDRA  
Consolidate inglese 95.7/8  
Rendita italiana 73.3/4  
Lombardo 14.00  
Turchi 8.75  
Cambio su Berlino 34.1/2  
Egiziano 31.50  
Spagnuolo 12.5/8

Berlino  
Austriache 454.00  
Lombardo 129.00  
Mobiliare 404.00  
Rendita italiana 24.60

Non più Medicine  
Perfetta salute  
REVALENTA ARABICA  
Bartolomeo Moschin garante resp.

**ANNUNZI**  
E' in vendita  
alla Tipografia editrice F. Sacchetto e presso i librai Drucchi & Tedeschi ed Angelo Draghi la  
**COMMEMORAZIONE FUNEBRE**  
A  
**VITTORIO EMANUELE II**  
LETTA  
dal prof. GIUSEPPE GUERZONI  
nell'aula Magna dell'Università di Padova  
il 23 gennaio 1878  
Prezzo Lire UNA

**ROMANZO**  
UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA  
del prof. GUERZONI  
Elegante volume in-12, Padova 1877  
Prezzo Lire Due.

**CASSA DI RISPARMIO**  
DI PADOVA  
AVVISO  
Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio in Padova avverte, che celebrandosi nel giorno di Sabato 9 corr. le solenni Esequie per il compianto nostro Re Vittorio Emanuele II, l'ufficio resterà chiuso. Padova, li 7 Febbraio 1878.  
LA PRESIDENZA  
PRIMA SOCIETA ITALIANA  
per lo stigliamento meccanico e per la lavorazione della Canapa e del Lino col sistema Leoni e Coblentz.

AVVISO  
Mercoledì 27 Febbraio 1878 alle ore 12 meridiane avrà luogo in Montagnana nella Sala del Municipio l'Adunanza Generale dei Soci per trattare sugli argomenti seguenti:  
1. Bilancio 1877.  
2. Nomina di sei Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione di quelli che sortono per anzianità.  
3. Nomina di tre Revisori ai Conti.

per essere ammessi all'Adunanza debbono di conformità all'art. 33 dello Statuto depositare al Comitato due ore prima che incominci la Seduta Montagnana, li 4 Febbraio 1878.  
Il Comitato Esecutivo

**Casa grande d'affittare**  
NEL 7 APRILE  
al Ponte S. Giovanni delle Navi N. 2028  
con Giardino, Scuderia, Rimessa e Cantina.  
Visibile ogni Martedì, Giovedì e Sabato dalle ore dieci alle undici antimeridiane. 4 56

**D'AFFITTARE**  
per il prossimo 7 aprile e anche prima  
CISAGI E  
di recente restaurato con esposizione di mezza giornata.  
Rivolgersi Via Regali Casa Sacchetto. 431

**DOTTOR**  
**LUCIEN CARLE**  
CHIRURGO DENTISTA  
DI PARIGI  
tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il teatro GARIBOLDI in via Padovana il Lunedì, Mercoledì e Venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione e otturazione dei denti.

**Consultazioni**  
e Operazioni GIBATIS  
per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.  
Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello 24-21

**Banco**  
Agricolo Commerciale  
Vedi l'avviso in quarta pagina

**SPETTACOLI**  
TEATRO CONCORDI — Si rappresenta l'opera: *Faust* del maestro Gounod. — Or 8.



# Farmacia della Legazione Britannica

Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin 2, Firenze

## NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative, lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

**Prezzo: la bottiglia fr. 3.50**

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da Vaglia postale. Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, da PIANERI e MAURO e da GIOV. MAZZOCCO, parrucchiere al Duomo; a Venezia Zampironi, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanueli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 22.490

# Banco Agricolo Commerciale

IN FIRENZE

Cantine nel Chianti, distilleria, deposito principale e Direzione a Firenze  
Irrivale, diritto di marchio e segni distintivi, legge dello Stato N. 4577.

**VINO CHIANTI.** — TRA I PAESI D'ITALIA, LA TOSCANA è quella che produce il miglior vino da pasto, per la sua natura del suolo, e la più alta e somministrata cura della vigna, e la coltura e la coltivazione delle viti, a ceppo basso, e più generalizzata che nelle altre provincie.

I migliori vini della Toscana sono in generale quelli del CHIANTI. L'uso di questo vino non può certamente che tonar utile, perchè esso contiene tutti gli elementi che si richiedono per la formazione di un alimento igienico e gustoso, atto a formare un tutto unico al palato ed omogeneo allo stomaco, non che capace di produrre gaiezza senza portar disgusto, al fine se dovuto a dose generosa.

**VINI DEL CHIANTI.** — I vecchi vini di Chianti non soffrono alterazione; essi sono limpidi, gustosi, non dolci né acidi, né troppo spiritosi, ma leggeri e digestivi. E senza di brio la gran ricerca che da qualche anno si fa di questi vini, è dovuta non soltanto al gusto che presentano al palato, ma alle benefiche proprietà che essi possiedono in maggiore quantità dei vini di Bordeaux.

La riputazione che si sono acquistati i vini del Chianti è dovuta in parte alla perfetta loro confezione ed al grado di maturità che si lascia loro acquistare, ma il punto che ha fatto scoprire nei detti vini il *tartrato di ferro* che è dovuto a questo sale ferrugineo la riputazione che i vini di Chianti hanno da lungo tempo acquistata come i più propri a fortificare i bambini, a rianimare i convalescenti ed a sostenere i vecchi.

Ora, le analisi chimiche hanno dimostrato ripetutamente che i vini del Chianti contengono non solo ed in maggior quantità il *tartrato di ferro* come i vini di Bordeaux, ma contengono anche del manganese, per cui è da credersi che l'uso medicinale di questi vini debba prendere una grande estensione anche all'estero.

Ma mentre benemeriti vinicultori si sono dati ogni cura di non confondere e invecchiare di due, tre e più anni i loro vini, anche per farli conoscere ed apprezzare all'estero; molti speculatori, allattati dai facili guadagni, sfruttando il ben meritato nome del vino Chianti, vendono a bassi prezzi, dei vini delle pianure, senza lasciarli acquistare quel grado di maturità necessaria e quel che è peggio tagliati con altri vini o intrusi di materie saline e coloranti, con gran danno dell'igiene pubblica.

**IL BANCO AGRICOLA COMMERCIALE**, che rappresenta un gruppo di molti dei migliori vinicultori della Toscana, ebbe in mira di combattere la propagazione di queste falsificazioni, col far conoscere anche ai paesi più lontani i veri vini del Chianti e locali prossime, il ripone nelle proprie cantine e li lascia invecchiare fino al terzo anno. Questi vini acquistano così lo stesso grado di maturità e formano un tipo unico che viene distinto col nome di **Chianti mezza costa**. Esso viene messo in commercio nelle maggiori cantine, all'oggetto di evitare contraffazioni, in fiaschi speciali. E in fiaschi simili saranno venduti anche i vini di **POMINO** e quelli del famoso **BROLIO** della fattoria del Baron Riccio.

Oltre all'aver provveduto i migliori mezzi per mettere in commercio il detto vino che è il più ripieno, vi si dà da pasto, l'Amministrazione del Banco Agricolo Commerciale, all'oggetto di potere utilizzare le *Vinacce proprie*, e le *Vite bianche*, non si è lasciata sfuggire l'opportunità di far produrre altre specialità, le quali dai *Giardi di Firenze*, *Reale* e *Napoli* furono giudicate superiori ad ogni altra.

Chiunque desidera fare acquisto di detti vini, e liquori, si rivolga al **Banco Agricolo Commerciale in Firenze**. Ogni commissione sarà prontamente eseguita, si per l'Italia come per l'Estero a condizione che l'ammontare della medesima non sia inferiore a L. 60, le quali dovranno essere pagate all'atto della data commissione. La merce viaggia per conto del Committente. Cassa, imballaggio e spedizione a carico del medesimo. Ai Rivenditori si accorda uno sconto da convenirsi.

## PREZZI

Vino Chianti di 3 anni al fiasco	1.80
Bianco o rosso superiore alla bottiglia	2.50
Brelio della fattoria del Baron RICCIOLI al fiasco	1.40
Delle stravecchie di Pomino alla bottiglia	1.20
Fiascano (Pomino) al fiasco	1.20
Fiascano dolce al fiasco	1.20
Tuscolano di 3 anni al fiaschetto	1.20
Dello stravecchio alla bottiglia	2.70
Grappa del Chianti	2.70
Elisir del Ponteco bottiglia grande triangolare eguale a quella che si spediscono al Vaticano	5.75
Mezza bottiglia	2.75
Reale alla Margherita	2.25
Alchermes di Firenze	2.25
Amaro del Domenicano	2.25

## Condizioni speciali

**Cassa Campioni.** Chiunque desidera di conoscere i Prodotti somministrati può spedire al Banco Agricolo Commerciale L. 25, e riceverà senza alcuna spesa di imballaggio, spedizione ecc. ecc. franco alla stazione di Firenze: **Una Cassa** contenente un fiasco Chianti, un fiasco ed una bottiglia Brelio, un fiaschetto ed una bottiglia Tuscolano, un fiaschetto di Toscolano, una grappa, un triangolare di Elisir, una mezza bottiglia di Alchermes, una di Rosolio alla Margherita ed una di Amaro.

**Cassa Economica.** Si raccomanda alle famiglie l'acquisto di queste casse economiche, le quali contengono N. 33 fiaschi di Chianti; quattro fiaschetti Tuscolano; una Grappa; una mezza bottiglia di Elisir; una Rosolio alla Margherita; una Alchermes ed una Amaro. E si consegnano franche di ogni spesa d'imballaggio, ecc. ecc. alla stazione di Firenze. Spedire al **Banco Agricolo Commerciale di Firenze L. 100.**

Tutti i suddetti prodotti furono premiati con medaglia d'oro e di argento nelle diverse ESPOSIZIONI ITALIANE.

Padova, 1878. Tip. Sacchetto

# Publicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

LUSSANA PROF. F.

(Biblioteca Medica)

Fisiologia degli Istiti

in-12 - Lire 1.00

L'Educazione degli Istiti

in-12 - Lire 1.50

Fisiologia dei Colori

in-12 - Lire 1.50

LEMOIGNE PROF. A.

Linguaggio degli animali

in-12 - Lire 1.50

LEMBROSO PROF. C.

L'Uomo Bianco e l'Uomo di Colore

in-16 - Lire 3

# Psiche

## Sonetti inediti

di G. Prati

Un vol. in 12 di pag. 500 - Lire 2.50

SELVATICO M. PIETRO

# GUIDA DI PADOVA

suoi principali contorni

INCISIONI, VEDUTE E PIANTE

Padova, in-12 - Lire 1.50

BERNARDI DOTT. L.

(Biblioteca Scolastica)

Il Maestro del Villaggio

in-12 - Lire 4

BOLAFFIO DOTT. L.

La Stenografia Italiana

secondo il sistema GABELSBERGER

in-12 Terza edizione - Lire 1.50

BERLAN PROF. F.

Le più belle pagine della Divina Commedia

in-12 - Lire 1.50

MUZZI S.

Intelletto, Memoria e Volontà

in-12 - Lire 1.50

# RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Ferrari P.

El Libro

de la Casa de Risparmio

Commedia in 3 Atti - in-16 - Cent. 25

Spielhagen

Rosa della Corte

Traduz. dal tedesco. - in-12 - Lire 1.

Antonio Zardo

Al Villaggio

in-12 - Cent. 25

Mensel Redenta

Maria

in-12 - Cent. 75

Minto A.

L'Aurora d'un Uomo Grande

Commedia storica in 5 Atti - in-8 - Lire 1.

Selvatico P.

LA QUESTIONE DEL NUOVO MUNICIPIO. Osservazioni e schiarimenti. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. L'INSERIMENTO ARTISTICO DEI COMBUSTIBILI E DEI METALLI. Padova, in-24 - Lire 1.30

# RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Guerzoni prof. G.

Un

Materialista in Campagna

Padova, 1877 in-8 - Lire 3

Evangelisti G.

Racconti Sociali

in-16 - Lire 1

Rusticini C.

Adolfo Nelli

in-16 - Cent. 75

Saccardo dott. A.

Colfosco

in-12 - Lire 1.50

Bernardi dott. L.

Il Sacrificio ossia le due Amiche

Dramma in 3 Atti, in-16 - Cent. 50

# Testi Universitari

dalla prem. Tipografia F. Sacchetto

In Padova

BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. — 2.50

Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. — 8

CORNEWAL LEWIS. — Qual è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12. — 2.50

FAYARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Plantamento dei movimenti di Angler. Padova 1872, in-8. — 1.50

Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. — 10

Keller prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. —